

di **Chiara Carratù**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

In preparazione del Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha annunciato che le donne che hanno fatto ricorso all'aborto e quanti lo hanno procurato potranno pentirsi e ottenere il perdono per il peccato compiuto.

Subito i media hanno dato ampia eco alle parole papali perché, in via eccezionale, il

potere  
di  
rimettere  
i  
peccati  
viene  
esteso  
a tutti i  
sacerdoti  
e  
perché  
sarà  
possibile  
attraversare  
anche  
altre  
porte  
sante  
. Il papa ha  
deciso  
che  
in  
tutte  
le  
cattedrali  
,  
nei  
santuari  
e  
nelle  
chiese  
stabilite  
dal  
vescovo  
diocesano  
ci  
sia  
una  
porta  
santa  
.

Con questo messaggio ancora una volta si torna a parlare di aborto, un tema caro alla Chiesa  
sa ch

e  
papa  
Bergoglio  
usa  
con  
abilità  
,  
ponendo  
sempre  
molta  
attenzione  
all'immagine  
mediatica  
che  
dà  
di  
sé  
.

Infatti, se da un lato il papa continua a presentare quell'immagine che in troppi, a sproposito,

definiscono  
rivoluzionaria

,  
dall'altro  
l'intento  
è  
quello  
di  
affermare  
con  
forza  
i  
principi  
cardine  
che  
sono  
alla  
base  
della  
dottrina  
cattolica  
. Non a  
caso

, padre Lombardi,  
direttore  
della  
sala  
stampa  
della  
Santa  
Sede

,  
specifica  
che  
la  
decisione  
di  
Francesco  
di  
estendere  
nell'Anno  
giubilare  
a tutti i  
preti  
la  
facoltà  
di  
perdonare  
l'aborto  
*"vuole  
essere  
un  
segno  
di  
estensione  
della  
manifestazione  
di  
misericordia  
in termini  
più  
accessibili  
e  
disponibili  
da  
parte  
della  
Chiesa  
: non*

è  
un'attenuazione  
del  
senso  
di  
gravità  
del  
peccato  
. I  
sacerdoti  
che  
preparano  
la  
confessione  
devono  
far  
capire  
la  
gravità  
di  
questo  
crimine  
e  
aiutare  
a  
comprendere  
in un  
percorso  
di  
conversione  
. La  
decisione  
del Papa non  
vuole  
esse  
in  
alcun  
modo  
un  
minimizzare  
la  
gravità  
della  
cosa”  
.

Che la Chiesa consideri l'aborto un crimine non è una novità; già in altre occasioni questo Papa si era espresso in tale direzione ; ad esempio in un'intervista concessa nel 2013 a "La Civiltà Cattolica" ( rivista di alta divulgazione della Compagnia di Gesù ), Francesco aveva chiesto misericordia per le donne che hanno abortito mentre nell'ultima enciclica "Laudato Si'" l'intero paragrafo 120, inserito nel capitolo dall'eloquente

titolo  
“Crisi  
e  
conseguenze  
dell’antropocentrismo  
moderno”

,  
è  
dedicato  
al  
tema  
e  
alla  
riaffermazione  
del  
peccato  
di  
aborto  
. In  
particolare  
si  
asserisce  
che  
*“non  
è  
[...]  
compatibile  
la  
difesa  
della  
natura  
con la  
giustificazione  
dell’aborto”*

.  
Qualche  
riga  
dopo  
viene  
anche  
ripresa  
la  
lettera  
enciclica  
“Caritas in  
Veritate”

firmata  
da  
Papa  
Benedetto  
XVI  
nel  
giugno  
2009,  
quando  
si  
sostiene  
che  
“se  
si  
perde  
la  
sensibilità  
personale  
e  
sociale  
verso  
l'accoglienza  
di  
una  
nuova  
vita,  
anche  
altre  
forme  
di  
accoglienza  
utili  
alla  
vita  
sociale  
si  
inaridiscono”  
. E non  
è  
perciò  
una  
novità  
il  
conservatorismo  
delle  
gerarchie



cattoliche  
alle  
quali  
non  
si  
può  
chiedere  
di  
non  
ottemperare  
ad un  
lavoro  
che  
svolgono  
egregiamente  
da  
circa 2000  
anni

.  
Sono  
altri

,  
invece

,  
gli  
elementi  
sui  
quali  
dovremmo  
riflettere

Quel che deve colpire non è la natura delle dichiarazioni del Papa ma il silenzio intorno alle sue parole; a

parte  
qualche  
articolo  
o  
qualche  
nota  
sul  
web per  
il  
resto

solo  
una  
canea  
di  
lodi  
e  
inchini  
ossequiosi  
.  
Tuttavia  
anche  
solo la  
denuncia  
delle  
condizioni  
della  
donna e  
quello  
che  
comporterebbe  
il  
ritorno  
all'aborto  
clandestino  
non  
sarebbe  
sufficiente  
; per  
di  
più  
le  
gerarchie  
ecclesiastiche  
sanno  
quello  
che  
questo  
comporta  
come pure  
sono  
perfettamente  
a  
conoscenza  
del  
fatto  
che

molte  
donne  
che  
si  
ritengono  
cattoliche  
non  
rispettano  
pienamente  
i  
dettami  
della  
dottrina  
(  
si  
pensi  
alla  
convivenza  
,  
all'uso  
del  
preservativo  
, al  
sesso  
prima del  
matrimonio  
e non solo a  
fini  
di  
procreazione  
) . Il  
punto  
è  
un  
altro  
e ha a  
che  
fare con la  
consapevolezza  
e la  
libera  
scelta  
di  
maternità  
che  
richiama

ad un  
controllo  
del  
proprio  
corpo

.  
Scegliere  
le  
modalità  
della  
maternità

,  
decidere  
quando  
avere  
un  
figlio

,  
esercitare  
delle  
scelte  
libere  
in  
materia  
di  
fecondazione  
e  
contraccezione  
significa  
sottrarre  
un  
potere  
ad  
una  
gerarchia  
fatta  
di  
uomini  
che  
basa  
una  
parte  
della  
propria  
autorità  
sul

controllo  
delle  
coscienze  
e  
sulla  
costruzione  
di  
sensi  
di  
colpa  
. Se  
si  
usassero  
queste  
chiavi  
di  
lettura  
,  
si  
ci  
renderebbe  
conto  
che  
i  
discorsi  
di  
Francesco  
sono  
perfettamente  
in  
linea  
con  
quelli  
dei  
suoi  
predecessori  
e  
che  
questo  
Papa,  
così  
vicino  
alle  
gente  
e  
così

fuori  
dalle  
etichette  
,  
altro  
non  
è  
che  
la  
vetrina  
ben  
addobbata  
e  
illuminata  
di  
una  
vecchia  
istituzione  
che  
nel  
corso  
della  
storia  
, in  
realtà  
,  
è  
stata  
sempre  
dalla  
parte  
dei  
potenti  
di  
turno  
. Non  
c'è  
alcun  
corso  
rivoluzionario  
in  
atto  
nel  
Vaticano  
e le parole  
sull'aborto

e la  
condizione  
della  
donna  
dovrebbero  
ben  
palesarlo  
.

Tuttavia neanche far notare questo basterebbe a riempire il silenzio e zittire i panegirici nei suoi confronti . Il vuoto intono alle parole di Papa Francesco è purtroppo uno dei segni di questi tempi: non ci sono prese di posizioni da parte delle sindacaliste , mancano dibattiti indipendenti all'interno della sinistra radicale

ma  
soprattutto  
manca  
una  
coscienza  
femminista  
che  
difenda  
le  
condizioni  
materiali  
di  
vita e  
di  
scelta  
e  
delle  
donne  
.  
Infatti  
non  
si  
è  
avuta  
neanche  
l'ombra  
di  
un  
dibattito  
che  
parli  
della  
centralità  
della  
chiesa  
cattolica  
nella  
costruzione  
del  
patriarcato  
e  
dell'ideologia  
che  
lo  
sorregge

,



principale  
causa  
della  
subordinazione  
della  
donna.

Di questi tempi la maggior parte delle donne rifiuta il femminismo relegandolo in un angolo un po' folle della nostra storia .  
Manca totalmente la comprensione di quello che questo movimento ha significato e sono in troppe ad ignorare i frutti delle diverse e straordinarie stagioni di lotta che hanno visto protagoniste

le  
donne  
. Con  
il  
grande  
movimento  
degli  
anni  
70  
si  
ottenne  
il  
diritto  
al  
divorzio  
,  
il  
riconoscimento  
del  
reato  
di  
stupro  
, la  
messa  
in  
discussione  
di  
tradizioni  
e  
pratiche  
retrograde come  
il  
delitto  
d'onore  
e  
l'aborto  
clandestino  
.  
Consultori  
e  
centri  
dedicati  
alla  
salute  
della  
donne

furono  
delle  
conquiste  
che  
ebbero  
,  
tra  
gli  
altri  
,  
l'effetto  
di  
evitare  
che  
l'aborto  
fosse "un  
crimine  
di  
classe"  
(per  
dirla  
con Simone de  
Beauvoir  
)  
visto  
che  
a  
praticarlo  
e a  
subire  
gli  
effetti  
dati  
da  
operazioni  
condotte  
in  
scarsità  
di  
igiene  
e  
senza  
l'opportuna  
assistenza  
medica  
erano

soprattutto  
donne  
povere  
,  
che  
non  
avevano  
le  
risorse  
economiche  
per  
accedere  
ad  
anticoncezionali  
e ad  
aborti  
effettuati  
in  
condizioni  
più  
sicure  
.

Oggi, per molte i sacrifici e la generosità di tutte quelle donne che si sono autodenunciate  
per aver  
ricorso  
all'aborto  
,  
che  
hanno  
presidiato  
le  
aule  
dei  
tribunali  
per fare  
pressione  
ed  
evitare  
che  
ad  
essere  
giudicate  
fossero

le  
donne  
vittime  
di  
stupro  
e non  
gli  
stupratori  
,  
che  
sono  
scese  
in piazza per  
affermare  
il  
diritto  
al  
divorzio  
,  
all'aborto  
e con  
esso  
ad  
una  
sanità  
pubblica  
che  
tutelasse  
la salute  
di  
tutte  
a  
prescindere  
dall'estrazione  
sociale  
sono  
solo un  
lontano  
ricordo  
da  
documentario  
storico  
. In  
pochissime  
donne  
c'è

la  
consapevolezza  
che  
tutto  
ciò  
che  
è  
stato  
guadagnato  
è  
frutto  
di  
una  
dura  
e  
intensa  
lotta  
, in  
cui  
nessun  
diritto  
è  
stato  
regalato  
ma, in  
particolare  
alla  
Chiesa  
e  
alle  
destre  
conservatrici  
che  
si  
erigevano  
a  
sua  
difesa  
,  
è  
stato  
strappato  
e  
conquistato  
tutto  
, con

forza

.

Servizi

pubblici

quali

i

consultori

e i

centri

antiviolenza

oggi

neanche

si

difendono

ma

si

accettano

passivamente

i

tagli

alla

sanità

e al welfare

pubblico

.

Poche

sono

le

associazioni

femministe

che

si

spendono

ancora

con

generosità

su

questi

temi

;

tante

altre

sono

impegnate

nella

difesa

delle  
donne  
solo  
da  
un  
punto  
di  
vista  
istituzionale  
e solo  
partendo  
da  
ottiche  
moraliste  
e  
perbeniste  
.

I maggiori esponenti della sinistra radicale profferiscono lodi al Papa ponendolo, in loro vece

,  
alla  
guida  
del  
cambiamento  
sociale  
contro  
la  
barbarie  
che  
ci  
sta  
ingoiando  
;  
si  
pensi  
alle  
tante  
dichiarazioni  
di  
Vendola  
e  
Ferrero  
che  
,



nel  
tentativo  
di  
acquisire  
credibilità  
agli  
occhi  
delle  
masse,  
si  
attaccano  
alla  
figura  
del Papa  
invocandolo  
ogni  
volta  
che  
un  
diritto  
viene  
calpestato  
. In  
tal  
modo  
essi  
abdicano  
alla  
costruzione  
della  
lotta  
di  
classe  
che  
dovrebbe  
essere  
alla  
base  
di  
quel  
cambiamento  
sociale  
tanto  
evocano  
.

Infine, come sottolinea Ilvo Diamanti in un suo articolo pubblicato su “La Repubblica on line”

il  
31  
agosto  
,  
il  
sindacato  
“sembra  
aver  
perduto  
il  
ruolo  
sociale  
che  
,  
ancora  
pochi  
anni  
fa,  
occupava  
[...]  
mentre  
parallelamente  
,  
è  
cresciuto  
il  
ruolo  
della  
famiglia”  
. Anche  
questa  
è  
una  
vittoria  
di  
papa Francesco,  
che  
seguendo  
puntualmente  
i  
precetti  
di

santa  
madre  
chiesa  
, continua ad  
affermare  
la  
centralità  
della  
famiglia  
nelle  
relazioni  
sociali  
e  
di  
genere  
. Di  
fatti  
il  
papa non ha  
mai  
speso  
una  
parola  
in  
difesa  
del  
sindacato  
come  
strumento  
di  
difesa  
e  
tutela  
dei  
diritti  
e  
della  
dignità  
di  
lavoratrici  
e  
lavoratori  
.  
Eppure  
è  
attraverso

l'organizzazione  
sindacale  
che  
la  
classe  
lavoratrice  
ha  
potuto  
organizzarsi  
e  
migliorare  
la  
propria  
condizione  
. Per la  
chiesa  
lo  
spazio  
entro  
il  
quale  
ognuno  
di  
noi  
può  
trovare  
conforto  
e  
sostegno  
continua ad  
essere  
quello  
famiglia  
e non  
altri  
.

Se il clima è questo, incidono poco sulle coscienze tanto i racconti di quanto possa essere g  
rama  
la vita  
delle  
donne  
costrette  
all'aborto

clandestino

,  
tanto  
le  
statistiche  
che  
continuano  
ad  
individuare  
la  
famiglia  
come  
il  
principale  
luogo  
entro  
il  
quale  
la donna  
subisce  
violenza

.  
Dunque  
il  
silenzio  
intorno  
alle  
parole del Papa non  
è  
affatto  
casuale  
ma ha le sue  
radici  
nell'abbandono  
della  
lettura  
di  
genere  
dei  
processi  
sociali  
,  
relegata  
di  
fatto  
in

ristretti  
ambiti  
accademici  
che  
hanno  
poca  
influenza  
sulle  
grandi  
masse.  
È  
con  
questa  
realtà  
che  
dobbiamo  
fare i  
conti  
: la  
perdita  
di  
diritti  
,  
il  
ritorno  
di  
teorie  
che  
pensavamo  
sorpassate  
,  
l'abbruttimento  
culturale  
e la  
violenza  
generalizzata  
non  
si  
arresteranno  
se non  
saremo  
in  
grado  
di  
mettere  
almeno

un  
argine  
a  
questo  
tipo  
di  
discorsi  
recuperando  
,  
senza  
feticismi  
,  
l'insegnamento  
più  
importante  
che  
il  
movimento  
femminista  
ci  
lasciato  
:  
nessun  
uomo  
e  
nessuna  
chiesa  
ci  
concederà  
mai  
diritti  
e  
dignità  
.

Chiara Carratù